



LA ZANZARA

Liceo scientifico g.b. Grassi Latina



Aprile 2011 - Numero 1

IL QUARTO D'ORA DI WARHOL

Dallo sport, a cui abbiamo dedicato spazio nel primo numero, alla musica. Due mondi diversi, ma che hanno qualcosa in comune: ragazzi, adulti, bambini... persone che vi dedicano la loro vita senza sosta, e che hanno come unico obiettivo quello di superare gli ostacoli che la vita gli pone.



[Continua a pag. 2](#)

2 Aprile: il G.B. Grassi dice "NO" alla droga!



[Continua a pag. 9](#)

Risvegliare gli animi.

Tra bombardamenti, rivoluzioni, violenze e centocinquantenari, noi dove siamo? Che ruolo ha la Gioventù?

In questo numero, noi de "La Zanzara", ci siamo prefissati l'obiettivo di analizzare, dal nostro punto di vista, le situazioni che ci coinvolgono. Tra una rivoluzione africana e un delitto che ancora fa discutere, tra una ricorrenza che lascia pensare a quanto dovremmo ancora fare per essere italiani, abbiamo deciso di delineare con ampie campiture la nostra dimensione giovanile, tutto conglobato in un' architettonica armonia che fa affacciare noi sul mondo, con tanti interrogativi e tanta voglia di chiarezza.

Riduttivo pensare che questo numero sia semplice e mera cronaca o ermeneutica di fatti lontani, questa è la nostra presa di posizione, questo è ciò che sentiamo nel nostro animo.

Non mancherà, ovviamente, l'interesse per gli eventi e lo sport della nostra scuola, come non mancheranno scatti e argomenti "leggeri".

In conclusione, stiamo sì cercando di risvegliare gli animi, ma "come i medici, quando cercano di dare ai fanciulli il ripugnante assenzio, prima gli orli, tutt'attorno al bicchiere, cospargono col dolce e biondo liquore del miele", alla Lucrezio.

Lorenzo Serafinelli

SOMMARIO

pag. 2 > Il quarto d'ora di Andy Warhol

pag. 3 > Come immagini la tua vita a trent'anni?

pag. 4 > Niente paura!

pag. 5 > Fratellini d'Italia

pag. 6 > Corsi e ricorsi violenti

pag. 7 > SOS: L'indiano dello stadio

pag. 8 > Un incubo senza fine

pag. 9 > 2 Aprile: il Grassi dice NO alla droga

pag. 10 > La storia siamo noi

pag. 11 > Filein Sofia

pag. 12 > Sport, Serate, Eventi

pag. 13 > Morire per la libertà

pag. 14 > Istanti di vita

pag. 15 > L'angolo del pensatore

IL QUARTO D'ORA DI WARHOL

Il Quarto d'ora di Warhol si dedica, in questo caso, ad un musicista classico, che è allo stesso tempo uno dei nostri "nuovi" rappresentanti d'istituto.

...iniziamo la nostra intervista con alcune domande flash!

Nome: Alessandro.

Cognome: Bianchi.

Soprannome: Blancos.

Descriviti con tre aggettivi: Testardo, determinato e socievole, quanto basta.

Professione: Studente.

Quella che vorresti fare: La mia più grande ambizione è quella di fare il pianista, ma un'altra cosa che mi affascina è il poter studiare giurisprudenza.

Quante lingue parli?: Una...e mezzo (ride).

Dici sempre la verità?: Sì!

Dici una verità e una bugia: Forza Juve, e...forza Inter.

Le hai mai prese da una donna?: Sì!

Un ricordo da 0 a 10 anni: La prima volta che ho suonato in pubblico.

Uno da 10 a 18: La festa di 18 anni con i miei amici.

Una canzone che hai nel cuore: Push it to the limit.

Un film: Sette anime.

Cosa fai se ti passa davanti un vecchio: Lo lascio passare...

Una bella ragazza: "ciao, piacere Alessandro!"

Una persona che non vuoi vedere: Invento qualche scusa.

La tua ragazza abbracciata ad un'altro: Rissa! (ride) No, a parte gli scherzi...lascerei lei e per lui sono guai..

...ma parlando di cose serie..Sappiamo che sei un musicista!

Il tuo maestro?: Mio padre.

Come e quando è nata la tua passione per la musica?

Ero piccolo, avevo circa 5-6 anni quando ho iniziato ad ascoltare i primi concerti. Poi mio padre mi regalò il mio primo pianoforte a coda.

Spiegaci quale strumento suoni e il perchè di questa scelta!

Possedendo già mio padre un pianoforte, sin da piccolo ero abituato ad averlo in casa...possiamo dire che è nato quasi come un gioco.

La musica suscita in ognuno di noi sensazioni

diverse..ma per te che sei un musicista devono essere sicuramente senza paragone! Quale canzone ti ha emozionato di più?

Scegliere una sola canzone sarebbe riduttivo. . Ogni genere, a modo suo, suscita emozioni diverse; ho diversi brani preferiti, sarebbero troppi da elencare.

Oltre ad essere uno studente del quarto anno sei allo stesso tempo uno studente del conservatorio..come riesci a conciliare tutto?

Cerco di organizzare le ore di lezione in conservatorio in modo da potermi anche dedicare allo studio.

...e come se tutto ciò non bastasse sei anche uno dei nostri nuovi rappresentanti d'istituto!

Com'è nata l'idea della candidatura?

È nata in appoggio alla candidatura di Lorenzo Serafinelli, avevamo idee comuni che potessero migliorare la scuola.

Sicuramente i nostri "vecchi" rappresentanti ti hanno lasciato un "testimone" tra le mani non indifferente. E' stato difficile continuare un lavoro già iniziato?

Essendo già da tempo in stretti rapporti con gli altri rappresentanti e avendo seguito tutti i loro progetti non mi è stato difficile continuare un lavoro già iniziato.

Parlaci di qualche iniziativa che avete in serbo per noi entro la fine dell'anno!

Ci sarà il concerto in cui si esibirà il coro della scuola e pensavamo di lasciare spazio all'esibizione di gruppi musicali e di solisti.

Potremmo quasi dire che sei un "Super Ragazzo"! Studente, Musicista e Rappresentante d'Istituto!Cosa ne pensi?

Eh...sicuramente sono tre ruoli che necessitano un notevole impegno, ma nonostante tutto cerco di portarli a termine con la massima serietà!

Fai un appello a chi leggerà quest'intervista ed in particolare a tutti coloro che, come te, hanno un sogno!

Cercate l'obiettivo da raggiungere che più vi appartiene, una volta trovato, date del vostro meglio per conquistarlo! Maggiori saranno gli ostacoli, più grandi saranno le soddisfazioni.



**Imma Borriello
Giulia Corvaglia**

COME IMMAGINI LA TUA VITA TRA ANNI IN GIACCA E CRAVATTA? SOGNI REALIZZATI? "NORMALE" QUANTO ADESSO? IDEALISTA COME PRIMA?

Questo abbiamo chiesto ai nostri ragazzi di quinto.

Un sondaggio dal quale non aspettarsi molto hanno detto. Chi lo ha fatto si aspettava qualcosa di inaspettato, e c'era quasi!

Perché lo scopo era verificare se davvero siamo ciò che il mondo di oggi si aspetta che noi siamo. Ciò comporta stabilire una sorta di canone per la "normalità", e se questa vuol dire "ho un lavoro e i soldi: sono a posto" allora un buon 50% è normale.

Se "normalità" invece vuol dire, più per esteso, ciò che di istinto l'uomo fa nel costruire la propria vita, e cioè prefiggersi uno scopo (sogno o obiettivo necessario, qualunque esso sia) e agire per raggiungerlo, la percentuale aumenta notevolmente fino alla quasi totalità. Subentrano allora idee come famiglia e carriera soddisfacente, eppure fra queste solo una "quasi metà" si specifica con gli aggettivi "bella, felice, serena finanche grandiosa".

Qualcuno direbbe che è scontato, che ovviamente tutti le vorrebbero così e si muoverebbero in quel senso, seppure non lo hanno specificato. O meglio, non lo hanno specificato perché non potevano saperlo. Si tratta di futuro d'altronde! Ecco anche parte della piccola percentuale rimasta: i "viventi del presente che non si aspettano nulla se non il risultato del loro presente" ed i pessimisti. Direi che non fa una piega.

Nulla di inaspettato.

Eppure quei pochi non citati cambiano tutto.

Alla domanda "come immagini la tua vita da trentenne?.." risposte come queste si crede salvino e abbiano salvato la storia del mondo, distinguendosi fra tutte:

"hasta la revolution!"

"sogni in progress"

"essere me stesso, che è il sogno della mia vita"

"come presidente del consiglio!"

"con Carmela"

"tanti viaggi.. e che la Roma vinca qualcosa"

"avrò già vinto il superenalotto"

"felicamente.."

con tutti coloro che hanno usato la parola "sogni".

Non c'è nessuna via più giusta di un'altra e nessun pensiero meno rispettabile o sognatore. Ma nelle parole usate si distingue "lo spirito" che ci anima, e in questo le ultime sono diverse.

Non vuole essere un banale e già sentito incitamento nel pensare in grande, non essere un branco di pecore e lottare, anche sbagliando, per gli ideali: in tutti i sondaggi interessa solo sapere come "va la massa" per studiare se quella è la norma, normale appunto.

Allora cosa di quel Darwin che definiva naturale tendere al miglioramento per ogni specie?

E quanto c'è di umano e istintivo nel porre fine automaticamente alle risate di cuore perché ora sei adulto? Cos'è meno anomalo del rassegnarsi a 18 anni ad abbandonare talenti e idee per "sopravvivere a questa società"? Che poi, cosa vuol dire sopravvivere? cibo, "essere" o macchina uguale ai vicini di casa?

Esiste nulla di più "naturale" e "normale" dell'indispensabile ricerca della propria Felicità?

Forse sì.



Niente Paura!

Nell'Aula Magna del Liceo, il regista del Docu-film "Niente paura", Piergiorgio Gay, ha incontrato i ragazzi delle classi prime e quinte.

Il progetto è stato ideato e curato dalle professoressse V. Vignes e G. Beltrami.

Il regista, coinvolgente ed empatico, ha proposto la visione di alcuni contenuti extra del film, dove " quello che la musica può fare " e " conoscere la costituzione " rappresentavano lo stimolo per avviare il dibattito.

I ragazzi, a conferma della riuscita e della bontà del progetto, hanno interagito vivacemente con Piergiorgio Gay, proponendo personali riflessioni sugli ultimi trent'anni di storia del nostro paese e mostrando particolare consapevolezza circa l'attualità della nostra Costituzione.



Sono una delle tante adolescenti italiane, figlia degli anni '90 e ultimamente, mi sto rendendo conto di ciò che mi circonda, dei mutamenti che la nostra società sta subendo e sto vedendo ideali cadere come foglie al suolo. Non c'è più un'etica e questo mi delude, anzi mi delude il fatto che sessanta milioni di persone rimangano indifferenti di fronte a ciò che non condividono.

Con il passare del tempo, man mano che vivo il mio futuro, i dubbi, le incertezze e le domande riguardo ciò che mi aspetta si moltiplicano di giorno in giorno, camminando per la strada, leggendo giornali e guardando notiziari mi rendo conto che la realtà in cui vivo non è quella che vorrei. Tutto ciò detto da una quattordicenne potrebbe sembrare stupido, ma per me non lo è affatto.

So che è normale avere "paura" del futuro, specialmente alla mia età, ma l'incertezza si fonde con il non accettare la società e il tempo in cui vivo.

Ci troviamo in una società dove tutti vogliono viaggiare in prima, serviti e riveriti, con "la pappa pronta", come si è soliti dire; come se tutto gli fosse dovuto, in un mondo dove soldi e astuzia bastano per essere ben voluti, rispettati, e per essere felici, realizzati, o pensare di esserlo.

Con la caduta degli ideali che rendevano gli italiani realmente uniti, mi sento delusa, ora che conosco, o almeno in parte, la storia del mio paese, il percorso che ha fatto per raggiungere la sua unità, i sacrifici

e le battaglie che i nostri antenati hanno combattuto per donarci una madre patria democratica, dove tutti dovremmo avere gli stessi diritti e gli stessi doveri, ma sembra che noi tutti stiamo ignorando, sprecando e disdegnando decenni di guerre e generazioni dilaniate da rivolte e stragi, con la nostra superficialità, con il nostro menefreghismo che ci porta a una visione individuale e non più da cittadini e rimaniamo immobili, come se ciò che accade nel nostro paese non ci riguardasse.

Dovremmo essere meno individualisti, dovremmo iniziare a pensare, a ragionare per il collettivo, tornare a sentirci una nazione in tutti i sensi, non soltanto nei momenti di gioia, ma anche nei momenti di difficoltà, di crisi, come quello che stiamo vivendo negli ultimi anni.

Come tutti i giovani ho sogni e ambizioni, ho voglia di creare il mio futuro, di lasciare il segno, logicamente in senso positivo, voglio essere l'artefice del mio destino, nello stesso modo in cui tutti gli italiani dovrebbero contribuire per il bene della propria patria, vorrei contribuire a modo mio, con il mio lavoro, con le mie idee, vorrei cantare la mia canzone e far arrivare il mio pensiero a tutti, collaborare, scambiarsi idee, senza imporre niente a nessuno. Vorrei che non ci fossero persone assetate di potere che guardano l'Italia come un giocattolo messo in soffitta, che gli ha tolto le voglie. Questa è l'Italia in cui vorrei vivere, un'Italia senza differenze tra Nord e Sud, conosciuta in tutto il mondo per le sue bellezze, per la sua cultura, per la sua unicità, non un'Italia ricordata per le stragi, per la mafia e per gli scandali politici.

Nonostante ciò il nostro è un paese che continua a sorprendermi, pur essendo un paese piccolo, microscopico, paragonato ad altri stati europei, continua a sfornare alcune tra le più importanti e brillanti menti al mondo, è un paese ricco di opere d'arte e di paesaggi che lasciano a bocca aperta, di questo dobbiamo essere fieri, fieri di tutta questa bellezza senza navigatore.

Sara Fiorentini

Certe notti è bello addormentarsi tra le note di Ligabue.

Incominci a pensare che gli occhi fanno quel che possono, niente meno niente più, tutto quello che non vedono è perché non vuoi vederlo tu perché forse ancora spero in qualcosa che potrebbe cambiare, spero di non dire mai: ho messo via ogni speranza, ma: niente paura tutto è possibile. Non saremo delle star ma siamo noi, dei ragazzi, che vogliono vivere la propria vita in un futuro migliore, noi, gente persa in una piccola città eterna, con gli occhi chiusi a metà, c'è chi la ama e chi la odia ma lei rimane piccola così, piccola perché non riesce a capire le proprie potenzialità, e è un peccato per quelle promesse oneste ma grosse che forse non si realizzeranno mai.

L'impatto con il mondo è sempre forte per chi vorrebbe solo farne parte perché nell'Italia di oggi se non sei un Gucci o un Prada non vali niente, ma è ben altro il valore di una persona, il valore è dato dall'intelligenza e dalla forza di volontà, perché l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro e non sull'apparenza.

Una stella fa luce senza troppi perché, ti costringe a vedere tutto quello che c'è, c'è una politica disorganizzata che pensa a farsela l'Italia invece di governarla, ci sono omertà, paura e illegalità che dominano sempre di più il nostro paese.

Ma noi urlando contro il cielo chiediamo di cambiare, perché

la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, e questo è un nostro diritto.

Chiediamo di avere tutti la stessa identità sociale, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali perché tutti hanno il diritto di parola e di pensiero.

Quindi cantiamo la nostra canzone anche in faccia a chi non vuole ma cantiamola con tutto il nostro volume che sia per tre minuti o per la vita avrà su il nostro nome.

Marianna Petti

Fratellini d'Italia

La nostra Italia compie 150 anni e l'atteggiamento della maggior parte degli adulti è tutt'altro che di festa. Dalle loro bocche e dal loro sguardo si può intuire la più triste delusione per un Paese che non sempre accontenta tutti: "Gli articoli della Costituzione non vengono rispettati!", "Il Paese sta andando in malora!", "Non esiste più un politico che si salvi!", "Tutto il mondo ride di noi, cosa festeggiamo?". Nessun adulto si è risparmiato un'espressione del genere, compresi professori e genitori. Fortunatamente, sento che da parte di noi giovani c'è un approccio diverso per questa ricorrenza che ci rende ora particolarmente uniti. Si è dimostrato il 16 Marzo, quando alle 11.30 ci siamo ritrovati tutti insieme a cantare l'Inno Nazionale nei corridoi dell'istituto. Una perdita di tempo? Affatto. I nostri occhi brillavano e se le mani di alcuni non posavano sul petto, erano sicuramente impegnate a sventolare la bandiera; inoltre, ogni classe si è presa l'impegno di stendere il tricolore fuori dalla finestra e la scuola, dall'esterno, quasi emozionava! Potrà sembrare banale e forse troppo semplice dimostrare il nostro patriottismo in questa maniera, e sicuramente qualche nonno dei nostri ci dirà, con l'aria di un velato rimprovero, che noi non sappiamo davvero cosa significhi combattere e, talvolta, morire per la propria patria. Forse è così, però sono sicura che l'entusiasmo e la nostra voglia di sentirci appartenenti a una nazione così oggettivamente bella, sono quasi pari a quelli di Garibaldi stesso. Noi, amareggiati non lo siamo, perché la giovinezza già di per sé, ci rende instancabili e assetati di giustizia, di ordine, di un sistema che funzioni e che siamo sicuri, verrà partorito proprio da chi, come noi, crede profondamente che non tutto è perduto. Sarà anche un periodo nero per la nostra nazione, attraversata da scandali politici e problemi economici, ma se ci consideriamo già sconfitti o se ci facciamo la testa prima di averla rotta, la soluzione non si troverà mai. Noi siamo ancora "piccoli e insignificanti", ma già la luce che avevamo negli occhi cantando l'Inno Nazionale può aiutare l'Italia a riemergere. E noi, a differenza di alcuni adulti delusi, ne siamo consapevoli. In fondo, andare a scuola tutti i giorni per diventare, più in là, parte del sistema nazionale per mandarlo avanti o migliorarlo, non è combattere? E sentir dire continuamente, che la nostra Italia è in crisi, non è un po' sentirsi morire? Noi siamo tutt'ora eroi della Patria. Viva l'Italia!

Michela Mauti

Corsi e ricorsi violenti Siamo davvero il sesso debole?

Il Caffè letterario Ipazia del nostro liceo ha avuto l'onore di ospitare la presentazione del libro "Il Delitto del Circeo, una storia italiana" della sociologa e docente universitaria Sara Mascherpa. Gli avvenimenti di quel settembre 1975 sono, seppure sommariamente, noti a tutti: i ventenni Izzo, Guido e Ghira violentano e annegano Rosaria Lopez, 18 anni, e tentano l'omicidio di Donatella Colasanti, 16 anni, che sopravvive fingendosi morta. Clamorosa la reazione dei media, sia TV che giornali ne parlano, l'Italia si divide mentre i tre ragazzi, di buona famiglia, vedono l'accaduto come una "ragazzata".

Alcune ragazze del movimento femminista che insorse in quegli anni, erano presenti alla conferenza. Una di queste, la docente Teresa Antonelli, ricorda il processo a cui ha assistito: tutti condannati all'ergastolo con sentenza definitiva, ma la legislazione italiana tornerà sui propri passi e nessuno dei tre scontrerà al completo la pena decisa. Sara Mascherpa ha scritto questo libro per spiegare sia come il delitto del Circeo abbia segnato la cronaca nera italiana, sia il ruolo della violenza nella società moderna (proprio come emerge dal sottotitolo "Il destino sociale delle vittime e degli aggressori").

Italo Calvino, sulla vicenda, rivolse tutta l'attenzione ai colpevoli: a parer suo, il motivo di quel gesto era da ricercarsi nella loro cultura borghese, dei ragazzi annoiati e senza alcun divieto, cresciuti nella "bambagia". Pier Paolo Pasolini invece (che, curiosità, venne assassinato due giorni dopo la scrittura del suo articolo) considerò questa violenza giovanile come colpa di un malessere diffuso in tutti gli strati sociali. L'unica che pose l'attenzione sulle vittime fu Dacia Maraini, che definì la violenza sulle donne come un fatto quotidiano, spesso non denunciato. Durante l'intervento della prof.ssa Mantovani, di Patrizia Amodio del centro Lilith e del prof. Pietro Grassi l'argomento si è attualizzato: ogni anno,



2 milioni 938 mila donne subiscono violenza fisica o sessuale, il 94% di queste non lo denuncia. L'obiettivo prefissato dal centro Lilith, aggiunge Patrizia Amodio, è la prevenzione e l'educazione alla non-violenza sulle donne, anche tramite la campagna "La violenza ha mille volti, impara a riconoscerli" (riconoscilaviolenza.it). Le donne subiscono violenze, nella maggioranza dei casi, da parte del fidanzato, marito o convivente, ex partner o un familiare. I soprusi avvengono di solito entro le mura domestiche. Un fenomeno cui in passato si dava poca rilevanza, ritenendolo nella norma. Le cause di tante violenze sono ancora da capire. Forse le differenze fisiche fanno sentire l'uomo autorizzato ad imporsi? O forse è da ricercare in una motivazione intrinseca nella cultura dell'uomo predominante la causa di tutto questo? Le donne vittime di violenze spesso non denunciano l'aggressore sia per ragioni personali, quando quest'ultimo è un convivente e temono una vendetta su di loro o sui figli, sia per ragioni sociali, quando la vittima è spinta dal senso di vergogna e dall'umiliazione a tacere di fronte agli amici. Per questo bisogna parlarne e sensibilizzare la società il più possibile, affinché le donne sappiano che non sono sole e che qualcuno, come i centri antiviolenza, aiuterà e garantirà loro protezione. Le donne tra i 16 e i 70 anni che dichiarano di esser state vittime di violenza, fisica o sessuale, almeno una volta nella vita sono 6 milioni e 743 mila, cioè il 31,9% della popolazione femminile; considerando il solo stupro, la percentuale è del 4,8% (oltre un milione di donne). E i giovani? Come si pongono nei confronti delle ragazze? La cronaca nera è piena di storie morbide finite male, per futili cause, come ad esempio la gelosia. Basta visitare il sito www.bollettino-di-guerra.noblogs.org per trovare una "vasta scelta" di casi di questo genere. Spesso le ragazze si sottomettono alla volontà dei fidanzati, che decidono cosa devono indossare, con chi devono uscire... E' anche questa una sorta di violenza psicologica nei confronti delle ragazze? Grazie al cielo non sono tutti così. Per non parlare degli stupri sempre più frequenti di adolescenti da parte di coetanei. Ma perchè? Lo stupro, secondo alcuni, è una manifestazione di rabbia repressa, di ricerca di affermazione di un potere che in realtà non si ha, ma non esiste alcuna giustificazione di sorta per questi individui. Ripensando al Delitto del Circeo, come arrivano i ragazzi a definire certe cose completamente prive di umanità delle "ragazzate"? Forse è che oggi i giovani hanno già fatto la maggior parte

delle esperienze negative prima della fine dell'adolescenza? E' colpa dei genitori che non hanno tempo per i figli? Dei ragazzi che hanno tutto e vogliono di più? E' forse colpa della scuola che non sa più insegnare ed educare? Oppure siamo noi che abbiamo perso del tutto i valori morali?

Valeria Martella
Valeria Fanti

SOS: "L'Indiano dello stadio"

Notate la mancanza di qualcosa in questa foto? Che fine ha fatto il carrello che da anni era legato a questo palo? Noi de "La Zanzara", ce lo siamo chiesto e siamo corsi sul posto, sicuri di trovare lì quell'uomo segnato ormai dall'età per porgli alcune domande. Nonostante la poca padronanza della lingua italiana è riuscito a raccontarci la sua storia, ci ha detto di essersi trasferito qui senza nulla in tasca più di venti anni fa, da solo, lasciando una moglie e tre figli a Noakhalt in Bangladesh per cercare fortuna e per dare un futuro migliore alla sua famiglia. Grazie a quel poco che guadagna qui riesce a mantenere unicamente con i propri sacrifici, dato che la moglie è venuta a mancare, gli studi dei due ragazzi più piccoli in collegio e all'università. Il primogenito è invece già diventato un farmacista. Arrivato a Latina ha trovato supporto



in alcune persone caritatevoli come una signora di nome Lucia che abita di fronte allo stadio e ha raccolto quegli oggetti che chi è più fortunato aveva gettato via, aprendo così una bancarella vicino alla quale ha vissuto per quindici anni. Successivamente Don Mario, parroco della Chiesa di San Luca, gli ha offerto un alloggio e lo aiuta tutt'ora per quanto possibile. Bengalese ci ha detto di essere un gran lavoratore dotato di un gran senso del dovere, infatti ogni mattina prende il pullman alle 7:30 per aprire la bancarella, pur essendo lui stesso il suo capo, e non stacca fino all'arrivo del pullman delle 18:00, inoltre ci ha fatto vedere l'abbonamento che paga mensilmente per usufruire dell'autobus, cosa che molti cittadini benestanti non fanno. Assieme ad esso ha tirato fuori dalla tasca una fotocopia e ci ha esortato a leggere la sanzione che gli è stata fatta per occupazione del suolo pubblico e rivendita non autorizzata per un totale di 2582€. Ecco quindi la risposta all'interrogativo che ci ha spinto ad intervistarli, gli è stato confiscato il carrello con la sua merce e adesso è costretto a portare sempre con sé in una valigia tutto ciò che è riuscito a racimolare nuovamente. Gli abbiamo chiesto se voleva fare un appello e lui ci ha chiesto solamente di aiutarlo a rendere legale la bancarella ormai diventata un simbolo nostrano di Latina. Vogliamo precisare che l'intento del nostro articolo non è un invito all'illegalità e non appoggia la negligenza, ma un'esortazione a comprendere la difficoltà delle diverse realtà di vita iniziando dal nostro amico Patwary di cui quasi nessuno prima d'ora conosceva il nome, pur essendo parte integrante della storia della nostra città.



Un incubo senza fine!

La scia di sangue sulle strade della provincia pontina sembra inarrestabile. L'ultima appendice di questa macabra successione di vittime riguarda un diciottenne morto in una grave incidente stradale a seguito del ribaltamento della sua auto, poi uscita di strada. A bordo del veicolo anche altri giovani, subito trasportati in ospedale. A rendere ancora più straziante il dolore è l'enorme rimpianto portato dall'ennesimo incidente evitabile: il ragazzo alla guida aveva superato notevolmente il limite alcolico consentito. Il numero di morti provocati da incidenti stradali sta vertiginosamente salendo, in particolar modo tra i giovani. Basta un attimo di distrazione, un sintomo di stanchezza per perdere il controllo della vettura, con conseguenze difficilmente prevedibili. In altri casi, negli ultimi anni in rapido aumento, l'effetto di alcol e stupefacenti trasforma i (spesso giovanissimi) conducenti in incontrollabili pericoli, non solo per se stessi ma soprattutto per gli altri. Frutto di un moderno modo di pensare la vita come insignificante, quasi distaccata da noi stessi, frutto anche di una colpevole noncuranza delle più elementari regole per una convivenza civile,



che a sua volta comporta lo sprezzo dell'autorità, qualunque essa sia.

Droga, violenza, imprudenze: sembra quasi che l'obiettivo sia quello di abbandonare quanto di più importante ci è stato donato. "Vivi la vita attimo per attimo, perché ogni attimo potrebbe essere l'ultimo", insegna Jim Morrison. Tutto è relativo: ciò che si ha in un momento potrebbe svanire nel successivo. Niente è per sempre, ecco perché bisogna essere pragmatici e apprezzare ciò che il mondo offre. Dobbiamo imparare a vivere, e non solo esistere. La speranza è che tutte queste vittime della leggerezza umana non siano morte invano, ma che abbiano aperto gli occhi ad una realtà e ad una provincia che, forse per paura, forse per ignoranza, o forse semplicemente perché indossa i paraocchi, non si è mai prodigata per cambiare la mentalità, le abitudini e le persone del luogo.

a cura di
Ilaria Villani

2 Aprile: il G.B. Grassi dice "NO" alla droga!

Il 2 aprile il Liceo G.B. Grassi ha ospitato una serata all'insegna della sensibilizzazione contro la droga e alla dimostrazione di come i veri stupefacenti siamo noi, noi ragazzi, noi persone. Dall'esibizione de "I Cromosoma 4" fino al lancio delle lanterne "volanti", ognuna caratterizzata dai sogni dei ragazzi, alla testimonianza di Giorgia Benuaglio (scrittrice del libro "Vuoi trasgredire? Non Farti!"), ancora poi dall'esibizione de "I Modulo Project", della "Revenge Electro Crew" e dei "Morgan Roses" alla musica classica di Alessandro Bianchi e all'esibizione del coro. Un'armonia che ha visto il suo completamento con il torneo di basket in palestra. Emozioni che hanno segnato i partecipanti e che hanno lasciato un segno indelebile quanto più significativo.

Queste sono state le parole dell'organizzatrice dell'evento, Roberta Carpentiero:

«Un comitato di genitori ha voluto fare qualcosa per guidare tutti questi adolescenti affinché non sprechino il loro tempo libero trascinandosi per la strada o annoiandosi davanti alla televisione, senza un obiettivo, una meta... Il rischio? La noia! Che li porta a cercare emozioni con i mezzi sbagliati con l'abuso di quelle sostanze che la vita possono rovinartela in cinque minuti... O vivendo di pericolose emulazioni! Nella consapevolezza che è necessario che ognuno di noi faccia qualcosa per far muovere questa marea, che ognuno di noi partecipi con la propria goccia a riempire questo mare vuoto, che una piccola goccia è sempre una goccia grande, abbiamo organizzato questo evento, per dare ai ragazzi, oltre all'informazione giusta sulle droghe, la dimostrazione che il vero "sballo" sono loro, che il vero "sballo" te lo danno le emozioni che provi quando suoni, quando canti, quando balli, quando fai sport, quando aiuti qualcuno. Che per provare emozioni non bisogna "prendere qualcosa" ma basta "dare qualcosa"». Commenta il prof. Enzo Bonacci «Gli eventi organizzati il sabato sera al Grassi si stanno affermando in quantità e qualità, provenendo ormai anche da componenti diverse da quella docente. Questa della dott.ssa Carpentiero, cui hanno collaborato altri genitori tra cui la dott.ssa Sciarra, sembra un'iniziativa particolarmente meritevole d'attenzione. Credo che il nostro liceo stia diventando un punto di riferimento culturale fondamentale per la città. Il momento del lancio delle lanterne davanti al Planetario, per me, sarà quello più emozionante».



...La Storia Siamo Noi...

Mi è stato chiesto un ricordo di Achille Campagna, Preside per 15 anni del nostro Liceo, e subito mi sono chiesto quale fosse la maniera migliore per corrispondere a questo compito.

La forma espressiva che ho scelto non vuole accampare alcuna velleità di tipo letterario, ma ho ritenuto fosse la più adatta per comunicare sul piano emotivo. Perché, volendo ricordare l'uomo, credo che le emozioni possano giungere più direttamente dei ragionamenti.

Achille . . . quale domanda?

diciannove febbraio duemilaquattro ... quindici giorni dopo l'eclisse

“
*Le parole implodono.
Nella tensione, illusa e inutile,
di dare forma alla lacerazione;
rimbalzano, pregne di frustrazione,
su quell'attimo,
gonfio della sua unicità,
che si è fatto cuneo
tra le orme e i progetti.
Per sempre.
Achille,
di quale domanda interrogare
le tue orme?
Come tessere di un mosaico,
esse hanno l'anima di comporsi
nel tuo sorriso,
nella tua arguzia,
nel tuo bisogno di tenerezza,
nella tua paura della tenerezza,
nei tuoi timori corazzati,
nelle tue accelerazioni,
nella tua capacità di perdono,
nel tuo anelito di libertà.
Nella sciamatura dei tuoi aneliti!
Quale domanda,
Achille,
orienta verso il tuo orizzonte?
Unica la risposta eseguibile
. . . il ricordo!*
”



Foto realizzata da Francesco Casillo - Rappresentazione di Tommaso Andreocci

All'uomo scomparso

marzo duemilaundici ...sette anni dopo:

“
*Nelle pieghe acquose del ricordo
balugina incerto il tuo sedimento.
La forma si ostina cangiante,
in un tempo che la esige permanente.*
”

Bruno Carroccia

Errata Corrige de “La storia del nostro Liceo”

01-10-1960: Viene istituita, a titolo di esperimento, una sezione di liceo scientifico presso il Liceo Ginnasio Statale “Dante Alighieri” di Latina.

24-06-1964: Il provveditorato agli studi di Latina comunica che dal 01-10-1964 è istituito il Liceo Scientifico Statale in sostituzione all'attuale sezione scientifica aggregata al liceo classico.

06-02-1965: Con decreto del Presidente della Repubblica viene istituito il liceo scientifico ad unico corso con effetto retroattivo dal 01-10-1964.

09-11-1965: il “Collegio dei Professori” riadotta la deliberazione, già effettuata in data 25-05-1965, di intitolare il liceo a nome di “Giovan Battista Grassi”.

21-01-1966: Il Ministero della Pubblica Istruzione dichiara che il Liceo Scientifico statale viene intitolato a nome di “Giovan Battista Grassi”.

La Redazione

Filein Sofia

La filosofia per alcuni è una passione, per altri un passatempo ma per tutti è un bisogno innato ed il più razionale degli istinti. Non è una peculiarità per poche menti eccelse e non è mai semplicemente fine a se stessa, ma ha lo scopo che ognuno di noi intende darle. E' il nostro desiderio di conoscere la verità, di voler trovare il perché nel perché, è la nostra incapacità arrenderci all'idea di un'esistenza che non abbia alcun senso. Al giorno d'oggi però in molti non ne comprendono più il valore, non c'è più tempo ormai per pensare e sempre meno si dà importanza al pensiero, ed ecco che ci troviamo dinanzi ad una generalizzata perdita di morale. Eppure conoscere se stessi e il mondo vuol dire prendere coscienza del fatto che, come scriveva Kant, la legge morale è in noi ed il cielo stellato è sopra di noi. Riflettere sul nostro mondo interiore e su ciò che ci circonda per cambiare, migliorarsi e non essere una persona che da il mondo per scontato ma che del mondo si meraviglia e ne cerca un senso perché mossa da curiosità. La scuola dovrebbe, sottolineo dovrebbe, aiutare i ragazzi a comprendere l'utilità di questa materia, che non si può certo dire sia la più amata dal corpo studentesco. E la motivazione può essere ricercata nel modo in cui ci viene posta. Noi non studiamo filosofia, bensì storia della filosofia, non ci viene insegnato come pensare, ma ciò che è già stato pensato. In questo modo le nostre menti si atrofizzano, piombando in un'improduttiva passività. Se iniziassimo invece a praticarla e non più semplicemente a studiarla, sicuramente diverrebbe molto più apprezzata o quanto meno compresa. Nessuno ci pagherà per pensare, ma in questo modo potremmo certamente aprire le nostre menti, accrescere se non la conoscenza, almeno la nostra esperienza. Il divenire coscienti della nostra interiorità, del mondo circostante e del modo in cui queste due componenti si relazionano sarà una più che valida ricompensa.



compresa. Nessuno ci pagherà per pensare, ma in questo modo potremmo certamente aprire le nostre menti, accrescere se non la conoscenza, almeno la nostra esperienza. Il divenire coscienti della nostra interiorità, del mondo circostante e del modo in cui queste due componenti si relazionano sarà una più che valida ricompensa.

Alessia De Angelis

Sport..Serate..Eventi

Scacchi Primo Campione del Grassi al Caffè Ipazia

Il Primo Campionato di Scacchi del Liceo Grassi, coordinato e diretto dal prof. Maurizio Vaccaro, tenutosi il 18 febbraio al Caffè Ipazia, è stato vinto con 4 vittorie su altrettanti incontri dalla giovane promessa degli scacchi pontini Danilo Covello, della II C.



Un Campionato combattuto con 5 studenti che seguono ad un punto, per spareggio tecnico si sono classificati nell'ordine: secondo Giulio Sanguigni della III F, terzo Alessandro Pagiaro della III L, quarto Matteo Gentile della II C, quinto Leon Genzano della II E, sesto Alessandro Panetti della I L. Da segnalare anche la presenza di un alunno del 4° circolo, Francesco Beltrani, che si è distinto per 2 belle vittorie su due sedicenni, e di un altro della Scuola Media Giuliano, che, a sua volta, ha battuto addirittura uno junior. Una bella manifestazione, quindi, aperta a tutta la città, con la possibilità di usufruire di un buon ristoro, in uno spazio particolarmente adatto per tali attività e che è stato voluto in prima persona dal dirigente scolastico Gaspare Cecconi, ma condiviso con grande favore da tutte le componenti dell'Istituto, studenti compresi.

Sport Torneo di calcetto

Si è concluso il 14 aprile il torneo di calcetto interno del triennio.

La finale ha visto impegnate le classi V A e V F. Una partita sostanzialmente corretta, giocata in modo equilibrato, che ha visto avere la meglio dai ragazzi della V A, trascinati dai goal di Bernardini.

La squadra si è affermata con il risultato finale di 3 a 2.

Italia 150 anni

Dedichiamo uno spazio all'evento del 31 marzo : alle ore 17:30 è iniziata nel caffè Ipazia della nostra scuola, per le celebrazioni del centocinquantesimo, la conferenza "Carlo Pisacane, tra passione e disincanto", tenuta dal professor Giorgio Felici, con introduzione e prologo dei professori Luigi Milani e Donato Marafino. Durante la conferenza sono stati esposti i punti fondamentali della vita di un rivoluzionario e patriota italiano che partecipò attivamente all'impresa della Repubblica Romana.

Latina Primo Maggio

Come tutti gli anni, anche quest'anno si terrà il concerto del Primo Maggio; l'evento apolitico, ormai noto nella città di Latina e dintorni, inizierà alle ore 17:00 in Piazza Del Popolo, con l'esibizione di gruppi musicali nascenti, e continuerà fino alle 00.00 con la partecipazione di artisti che sapranno accontentare tutte le fasce di età, dai più grandi, Edoardo Vianello, ai più giovani, i Club Dogo, il gruppo rap più in voga in questo periodo. La partecipazione all'evento è gratuita, mi raccomando non mancate !!



Morire per la Libertà

Rivoluzione. Parola dominante nei paesi africani in questo periodo, ma non vi parlerò di manovre politiche o economiche governative con i paesi occidentali. Vi descriverò chi è lì nelle piazze a dire "no" al governo. Vi racconterò di come sono stati umiliati e sottomessi. In sostanza, della gente che si ribella per un futuro



migliore. Forse quasi nessuno conosce questi nomi: Mohamed Bouaziz, Bassam Yaseen Abdu, Hassan Al Djahmi; sono studenti che hanno poco più della nostra età. Studenti che sono morti per combattere chi non vuole il bene del proprio paese ma solo il proprio.

La storia di Mohamed Bouaziz, un ragazzo tunisino laureato, racconta di una vita di miseria e povertà. Lavora come venditore ambulante fino a quando l'esercito non smantella il suo banco abusivo. Preso dalla più totale disperazione e spogliato di ogni speranza di un "domani" migliore, si arde vivo davanti il palazzo presidenziale di un governo che riserva privilegi solo ai potenti e ai corrotti. La nuova storia del popolo tunisino inizia qui, tra un corpo che brucia e la piazza che esplose, rivendicando i propri diritti e scardinando il potere governativo. Questo è solo uno dei tanti esempi di ragazzi, studenti che da mattina a sera si scontrano con la brutalità del proprio tiranno e del suo esercito, come tanti "pater familias" che lottano instancabilmente per la nascita di un paese puro, che rappresenti il riflesso della loro voglia di libertà. "Siamo stufo -dice Hassan Al Djahmi- di svegliarci la mattina e non sapere quello che succederà la sera". Alla base della rivoluzione non ci sono paesi

esteri o Fratelli Musulmani, ma studenti dai 25 ai 35 anni, da poco affacciati sul mondo del lavoro. Un popolo al quale, dopo tanti sacrifici, viene sbattuta in faccia la realtà, una realtà cruda e cinica che riserva un po' di cibo e un posto al sicuro solamente ai potenti o a chi da questi si lascia corrompere. Non ci sono alternative: o si fa come dicono loro o si muore. Questi giovani, che adesso lottano, hanno visto i loro padri e le loro famiglie maltrattati e usati come oggetti, al solo scopo di far arricchire il Presidente-Dittatore e il suo seguito. Stanchi di questi disonori hanno deciso che è ora di cambiare, di far vedere che lo Stato, con la "S" maiuscola, sono loro. Arrivati a questa consapevolezza inizia la rivoluzione. Non è fondamentalismo il loro, ma semplice e pura voglia di Libertà.



Lorenzo Tedeschi

Istanti di Vita...



Kenya, tipica lezione scolastica - foto di Yuri Dall'Armellina

L'angolo del pensatore...

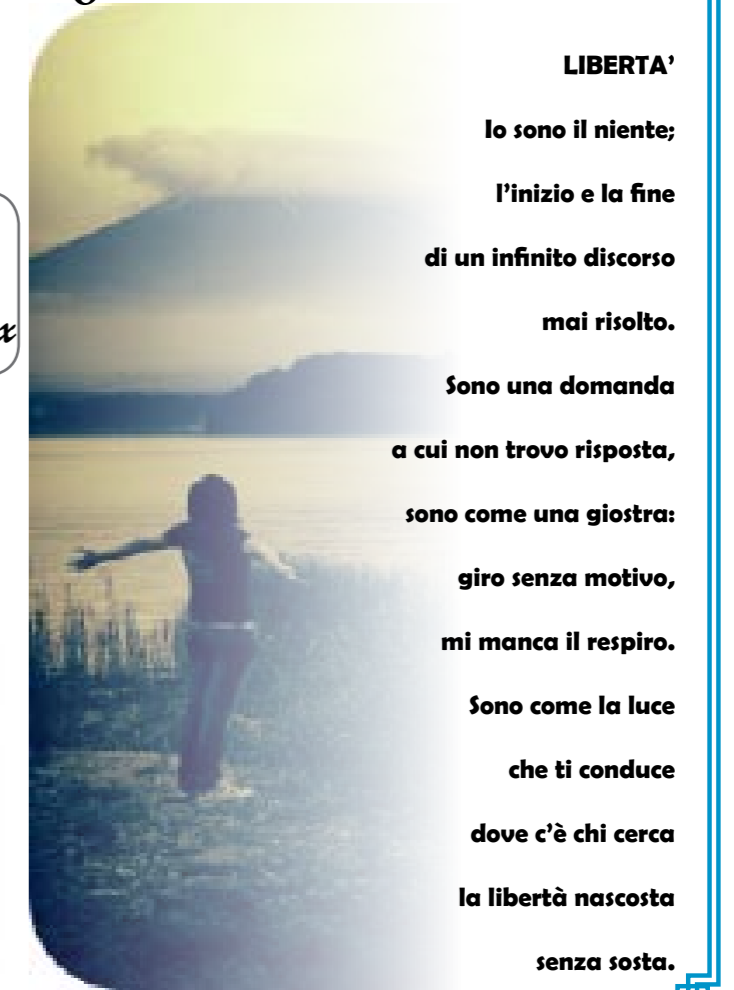
"Un silenzio preteso corrisponde ad un pensiero ucciso."
Davide Strinex

Il tempo impietoso fugge inesorabilmente lasciando il ricordo del nostro passato. Affiorano tiepide emozioni Ma la vita è altro... è il qui ed ora !

a cura di:
Gianluca Ronci



LIBERTA'
Io sono il niente;
l'inizio e la fine
di un infinito discorso
mai risolto.
Sono una domanda
a cui non trovo risposta,
sono come una giostra:
giro senza motivo,
mi manca il respiro.
Sono come la luce
che ti conduce
dove c'è chi cerca
la libertà nascosta
senza sosta.



Normalità Cuba - foto di Yuri Dall'Armellina



Lezione a Trinidad - Foto di Yuri Dall'Armellina

Metamorfosi...



...dopo una scommessa !

Chi era Stanley Kubrick?

...è stato un regista, fotografo, sceneggiatore, produttore cinematografico e montatore statunitense naturalizzato britannico, considerato tra i maggiori cineasti del XX secolo. Conosciuto soprattutto per aver affrontato con bravura quasi tutti i generi cinematografici come ad esempio *Arancia Meccanica*, con la sua peculiare satira scientifica.



Non sono mai stato sicuro che la morale della storia di Icaro dovesse essere: "Non tentare di volare troppo in alto", come viene intesa in genere, e mi sono chiesto se non si potesse interpretarla invece in un modo diverso: "Dimentica la cera e le piume, e costruisci ali più solide."

Stanley Kubrick



Volete dire la vostra e avere uno spazio nei prossimi numeri?

Contattateci:

dario.lauriola@liceograssilatina.org

lorenzo.serafinelli@liceograssilatina.org

lorenzo.tedeschi@liceograssilatina.org

presidegbgrassi@libero.it

Sì, però

La schiettezza non conosce ambiguità. E' diretta. La parola, il logos dovrebbe avere le caratteristiche del "Sì, Sì, No, No" di evangelica dettatura (Mt 5,37). Dovrebbe.

Convenienze invece conducono su altre strade. Quelle del disimpegno o peggio dell'avversione, che si attivano con due paroline. Con un avverbio e una congiunzione, che sono il "Sì, però", si devia dalla chiarezza per inoltrarsi nei meandri del disimpegno con infinite sfumature, sostenendosi con accurati "ci vuole ben altro" o "il problema è un altro" che fanno perdere anche la seduzione dell'altrove. "il di più è dal maligno", esista o non esista. Il di più è quello che non aumenta ma diminuisce e svilisce non dico il progetto, ma persino l'idea di realizzarlo. Più ipotesi meno tesi.

In tutti i sensi e con diversi accenti. Come il pero di Gianni Rodari. Incantevole in fiore.

Gaspere Cecconi